

## La storia

MARCO ACCOSSATO

Intervento coordinato dal cellulare

**F**ino a quindici giorni fa il dottor Paolo Narcisi, anestesista-rianimatore del Cto, ha considerato il suo iPhone un magnifico concentrato di tecnologia. Niente di più. Dall'alba del 13 gennaio scorso quel telefono è diventato uno strumento di lavoro, un ponte di solidarietà fra Torino e Haiti. Prezioso come uno stetoscopio, fondamentale come una barella: grazie al suo iPhone e a tre applicazioni come Twitter, Facebook e Tilimi - uno strumento che trasforma il telefono in una ricetrasmittente collegata col mondo - il dottor Narcisi è riuscito a far soccorrere una bimba intrappolata nelle macerie. A fornire a un giornalista che ha trovato la bimba le coordinate gps per raggiungere in moto l'ospedale italiano

### LA TECNOLOGIA

«Crea una rete con un'applicazione che fa da ricetrasmittente»

più vicino. L'unica speranza di salvezza.

Una vicenda fatta di solidarietà, tempismo, ma anche di tecnologia. «Era la mattina dopo la scossa del settimo grado che ha distrutto ogni cosa», ricorda il dottor Narcisi, che al Cto è stato tra i fondatori di «R@inbow 4 Africa», associazione senza fini di lucro di medici e infermieri pronti a fornire assistenza medica ai Paesi del Terzo Mondo. «Mentre andavo in auto al lavoro, alla base dell'elisoccorso del 118, mi hanno contattato due colleghi del Gruppo di chirurgia d'urgenza di Pisa in partenza per la città distrutta. Chiedevano la nostra disponibilità, se fosse stato necessario».

«Peppe» e Maria Carola, i medici di Pisa, arrivano ad

# “Con il mio iPhone abbiamo salvato una bimba ad Haiti”

Prezioso aiuto da un rianimatore del Cto



TORINO-PISA Gruppo chirurgia d'urgenza  
TORINO-ROMA Free Radio Network  
TORINO-CHICAGO SpyDrMedia  
TORINO-HAITI Reporter Troy



Le tappe del salvataggio

Partners - LA STAMPA

Haiti dove le comunicazioni cellulari sono inesistenti, ma la rete Internet è salva e sulla rete stanno già viaggiando centinaia di informazioni e appelli.

Il lavoro dei soccorsi è difficile. Migliaia i morti. Migliaia le persone che è possibile salvare. Da Torino si mette in moto un'in-

credibile catena: il dottor Narcisi contatta via Twitter i radioamatori di Free Radio Network, a Roma. Grazie a Tilimi la voce del dottor Narcisi, e poi quella di altri medici e volontari, comincia a propagarsi su tanti iPhone diventati ricetrasmittenti.

Risponde mezzo mondo. I ra-

dioamatori di Frn allertano 300 stazioni radio. Chi può parla via Tilimi, altri si collegano con Twitter o Facebook. La Rete è una gigantesca ragnatela di aiuti partita da un telefonino.

«Su tutti questi canali aperti ci hanno raggiunto altri amici: SpyDrMedia, da Chicago, filtra-



Il dottor Paolo Narcisi, anestesista-rianimatore del Cto

## R@inbow 4 Africa



«R@inbow 4 Africa» è un'associazione senza fini di lucro che opera nell'ambito dello sviluppo e della cooperazione internazionale. Nata grazie a medici del Cto nel 2007, riconosciuta Onlus nel 2009 è costituita da medici, infermieri e altre figure sanitarie, ingegneri ed esperti informatici, che mettono a disposizione la loro professionalità. Ha progetti di solidarietà - direttamente o in collaborazione con altre associazioni - in Uganda, Etiopia, Burkina Faso e Senegal. Obiettivo: fornire assistenza chirurgico-rianimatoria ad elevata specialità.

cerie da cui arrivano sms di gente ancora in trappola.

Anche «Peppe», il chirurgo d'urgenza di Pisa, segnala dove c'è una distribuzione di acqua o cibo. Dove si sentono grida di aiuto. Facebook, Twitter, Tilimi: il dottor Narcisi ha di fronte a sé il monitor di un computer portatile e l'iPhone. E' una piccola grande centrale operativa improvvisata. «Ad un certo punto Troy, il reporter, ci ha segnalato di aver trovato un uomo con in braccio una bimba. Era sua fi-

### COLLEGATI VIA WEB

«Ho indirizzato i soccorsi tenendomi in contatto con un giornalista sul posto»

glia, con un'orrenda frattura a una gamba, perdeva sangue». Non un istante da perdere: «Dov'è l'ospedale più vicino?», domanda Troy. «Dov'è?», insiste.

Le strade non esistono più. «Sul canale 24 di Tilimi, quello di «R@inbow 4 Africa» - racconta ancora il dottor Narcisi - ho parlato con SpyDrMedia a Chicago. La voce era stanca, erano ore che rilanciava appelli e comunicazioni, ma in pochi minuti ha trovato l'indirizzo di un dottore non lontano». L'indirizzo, su Google Harth, è convertito in coordinate gps: i dati vengono inviati via Twitter da Torino al reporter con la bambina, che ha con sé un navigatore. La piccola raggiunge l'ospedale ancora viva. E ieri, via Twitter, è arrivata la notizia: è salva.

marco.accozzato@lastampa.it

## TORINO CAPITALE DELLA COCAINA DOPO I RISULTATI DELLA RICERCA

# “Imprenditori costretti a sniffare per lo stress”

Al servizio dipendenze dell'Asl To2 l'età media è 32 anni

MARIA TERESA MARTINENGO  
SEGUE DA PAGINA 47

**A**nzi, in certi casi le mensole sono state installate senza altro apparente motivo che facilitare quel tipo di pratica. Ad «incoronare» tristemente Torino capitale del consumo di droghe - anche per l'eroina siamo davanti ad Amsterdam, Vienna, Londra, Varsavia e Praga - molto contribuiscono i giovani frequentatori dei Murazzi, della Gran Madre, di piazza Vittorio e del Quadrilatero. Ma anche gli stressati. «Tra le persone che abbiamo in trattamento - dice il

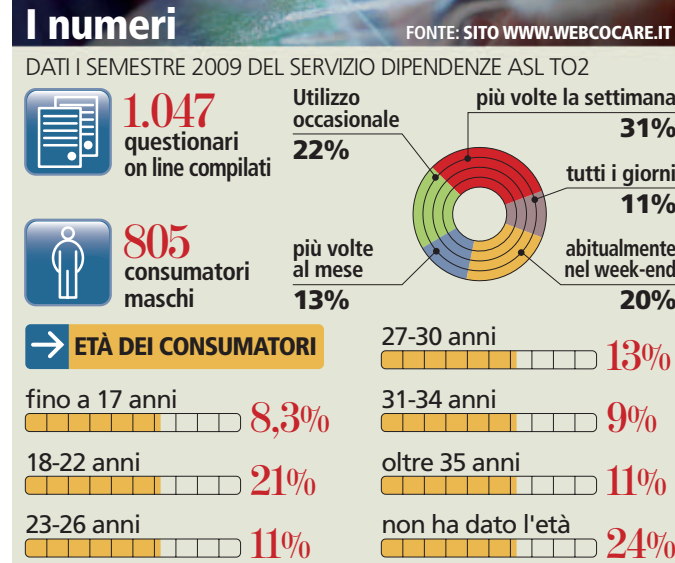
dottor Augusto Consoli, responsabile del servizio dipendenze dell'Asl To2 - casi tipici sono il giovane imprenditore che ha fatto un grosso mutuo per acquistare un capannone per la sua azienda e deve lavorare 16 ore al giorno, l'insegnante di 35 anni, consumatore, fino ad un certo punto, in modo «compatibile» con il lavoro, convinto dalla compagna a smettere. Ma anche il figlio di persone agiate in piena crisi di identità». Al servizio di via degli Artisti 24 l'età media è intorno ai 32 anni.

Molto più bassa è invece l'età dei consumatori che rispondono al questionario on line di www.webcocare.it, il sito dell'Asl To2 che si sta rivelando di grande utilità per informare sulla cocaina, sui problemi che causa alla salute e sulle «vie d'uscita»: ben l'8,3% dei questionari è stato compilato da ragazzi under 17, il 21% tra 18 e 22, il 24% tra 23 e 30, il 24%

### Così ieri

**Dossier**  
Drogati, Torino capitale europea

L'articolo apparso ieri su La Stampa con la notizia che Torino è la capitale europea della «sniffata».



non ha precisato l'età. «Le domande di webcocare.it sono state cliccate nel primo semestre 2009 da 1047 persone, 805 delle quali consumatori maschi», spiega il dottor Consoli. Il 22% hanno assunto la so-

stanza occasionalmente, a una festa per esempio, non più di una-due volte l'anno, il 13% più volte al mese, il 20% sono gli habitués del weekend. Ma che dai «tiri» del sabato sera si possa passare a vera dipen-

denza lo evidenzia il 31% che consuma più volte la settimana e l'11% che lo fa ogni giorno. «Dal questionario, e dalle rilevazioni che facciamo sul territorio, constatiamo che l'età della prima volta si sta abbas-

sando: in qualche caso a 14 anni e talvolta anche meno. L'età media dei consumatori è intorno ai 25-26 anni, un anno in meno di qualche tempo fa».

Tra i quesiti a cui dare risposta on line ci sono «Mi ritrovo a pensare a quando potrò assumere di nuovo la cocaina?» oppure «Assumere la cocaina è per me la cosa più importante da fare nel corso della giornata?». E dal web al servizio di via degli Artisti 24 transitano in parecchi. «In massima parte si tratta di persone con un'istruzione medio alta, laureati e diplomati: sono la metà delle persone in trattamento. L'altra metà arriva perché segnalata dalle forze dell'ordine, spesso per guida sotto l'effetto di alcol e sostanze». In questo caso il livello di istruzione è la licenza media o il diploma.

Sulla spesa per l'acquisto della cocaina, i dati dell'Asl To2 ridimensionano quelli indicati dall'indagine europea (che parlano di una media di 4000 euro al mese): 400-600 euro sborsano gli insospettabili consumatori del fine settimana, fino a 1200 invece chi sniffa anche un paio di volte infrasettimanali. Cifre simili devono metterle insieme i tossicodipendenti da eroina. Almeno questa, assicurano alla Asl, una categoria non in crescita.